

Liberata



di Nicola Bonazzi

UNA DONNA DAVANTI IN GINOCCHIO RECITA L'AVE MARIA IN LATINO. AL CENTRO, SDRAIATO, UN UOMO DORME: NUDO, TRANNE LE MUTANDE. A SINISTRA DUE BAMBINE GIOCANO.

TRANNE OVE ESPLICITAMENTE SEGNALATO, GLI ATTORI PARLANO IN DIALETTO.

LIBERATA (AL PUBBLICO): Dorme. Lui è il mio uomo. Lui ha bisogno di dormire, perché quelli che lavorano molto devono dormire (ALLE BAMBINE) Ssst, fate piano, bambine, fate piano che il vostro babbo dorme! (AL PUBBLICO) Loro sono le sue bambine, non sono cattive, però sono bambine... (ALLE BAMBINE) Ssst, bambine, fate piano! (AL PUBBLICO) ... E i bambini a volte fanno arrabbiare... (ALLE BAMBINE) Ssst, fate piano per carità, che se dopo il vostro babbo si sveglia se la prende con me, fate piano, per carità, dorme, fate piano...

DI COLPO L'UOMO SI SOLLEVA A SEDERE.

LIBERATA (AL PUBBLICO): Si è svegliato, lo sapevo io.

UOMO (SI ALZA): Boja alle bambine e a chi ne ha due. Vi taglierei le mani.

L'UOMO GUARDA IL PUBBLICO, SORRIDE, SCHIOCCA LE DITA: VESTIZIONE DELL'UOMO DA PARTE DELLE BAMBINE, CON LIBERATA CHE GLI FA UNA SORTA DI DANZA ADORANTE ATTORNO.

LIBERATA (AL PUBBLICO): Andate via. Guardate da un'altra parte! Guardate da un'altra parte! E' mezzo nudo, non sta bene! Guardate da un'altra parte! O magari andate di là due minuti, vi fumate una sigaretta e poi vi vengo a chiamare io... Guardate da un'altra parte! Non che io non vi capisca, perché lui è così bello... Lui è così bello che a me mi manca il fiato, lui è così bello che mi fa diventare matta, io con lui divento matta... Che poi se lui mi vedesse fare così, se lui mi sentisse mentre faccio così... Come una bambina! Io con lui divento come una bambina. (VA A PRENDERE LE SCARPE DELL'UOMO SUL FONDO) Questo è il mio compito. (LE LUSTRA IN GINOCCHIO COL SUO GREMBIULE E LE PASSA ALLE BAMBINE, POI RICOMINCIA) Il mio uomo. La sua camicia. Il suo gilet. I suoi calzonni. Le sue scarpe. Le sue calze. Le sue carte. Le sue bambine che lo vestono. La sua donna che sono io. Il mio uomo. La sua... (PRIMO PORTA LA CINGHIA, ITALO LA PRENDE. LIBERATA SI INTERROMPE. STOP MUSICA)

ITALO: Sono vestito.

LIBERATA: Sei vestito.

ITALO GUARDA LE BAMBINE.

FIORINA: Siamo state brave, eh, babbo?

ITALO (SENZA ENTUSIASMO): Siete state brave. (A LIBERATA) Tu cos'hai fatto?

LIBERATA (IMBARAZZATA, GUARDA IL PUBBLICO): Ti ho pulito le scarpe.

ITALO: Non hai mica fatto molto.

LIBERATA: Dovevo stare dietro a tutta questa gente. C'è sempre un sacco di gente. Sempre lì che guarda...

FIORINA: Ce lo dai un bacino, babbo?

LIBERATA: ... Chissà cosa guarda.

BACINO A PRIMO E FIORINA. LIBERATA PORGE LA GUANCIA.

ITALO: E te cosa vuoi?
LIBERATA: Ah, niente, mi era parso di aver sentito...
ITALO: Hai sentito male.
FIORINA: Ce ne dai un altro?
ITALO: Un altro?
FIORINA: Un altro.

ITALO LO DA' SOLO A PRIMO.

FIORINA: Anche a me, anche a me...
PRIMO: Sei proprio una bambina.
FIORINA: Anche a me, anche a me, babbo...
PRIMO: Una bambina stupida.
FIORINA: Anche a me, anche a me...
ITALO: No.
FIORINA (ALLA BAMBOLA): Per oggi basta bacini, Gigi.

ITALO SFODERA LE CARTE, LE TAGLIA, GUARDA LA CARTA USCITA E SORRIDE. LE DONNE COMINCIANO AD ARRETRARE.

LIBERATA: Adesso che sei vestito... possiamo andare, no?
ITALO: Non si può mica.
LIBERATA: Non si può? Per via della gente? Ma guarda che se andiamo via noi, vedrai che poi vanno via anche loro.
ITALO: Non si può.
LIBERATA: Perché no?
ITALO: Perché è venuta fuori una carta.
LIBERATA: Che carta?
ITALO: Una donna. La donna di cuori.
LIBERATA: Dobbiamo raccontare la storia?
FIORINA: Raccontiamo sempre la stessa storia? Raccontiamone un'altra!
PRIMO: Sta' buona, che dopo ti vado a comprare un gelato.
ITALO: Siete pronte?
PRIMO: Pronte.

ITALO DA' INIZIO AL CIRCO.

ITALO (IN ITALIANO): Venghino, siore e siori,
Che abbiamo mostri di tutti i tipi!
La donna barbata, le bimbe siamesi e il rubacuori,
A v'in farom vèder di tutti i colori!
Il titolo della parata?
Mo a v'al diggh subit, l'è: Liberata!
Affacciatevi a guardare,
che ci andiamo a presentare.

LE DONNE NON VANNO, ALLORA ITALO LE VA A PRENDERE E LE METTE IN POSA IN PROSCENIO MINACCIANDOLE CON LA CINGHIA.

ITALO: Venite avanti, fatevi vedere come vi ho insegnato, sorridete, di più, forza... (LE DONNE ESEGUONO)

LIBERATA (TORNANDO INDIETRO): Adesso che ho fatto, io posso anche andare, no?

ITALO: Liberata, vieni qui!

LIBERATA: Cosa devo dire?

ITALO: Ti devi presentare! Devi dire quello che ti piace!

CINGHIA. LIBERATA CORRE IN PROSCENIO. PRESENTAZIONE.

LIBERATA: A me mi piace fare la piada. Per fare la piada romagnola si prende un chilo di farina un zero, con la farina si fa un montarozzo, al centro del montarozzo si fa un buco, dentro al buco si mette mezz'etto di strutto, sale quanto basta e dell'acqua tiepida. Io mi chiamo Liberata.

SCHIOCCO DI CINGHIA. LIBERATA SI CRISTALLIZZA IN UNA POSIZIONE DA SANTA. TOCCA ALLE BAMBINE.

PRIMO (IN ITALIANO QUESTO SCAMBIO DI BATTUTE): Noi siamo nate nella nebbia.

FIORINA: La nebbia è 'na roba bianca e piccosa come un lecca lecca.

PRIMO: Nella nebbia non si vede niente, quasi peggio del buio.

FIORINA: Che se proprio vuoi trovarti devi chiamare: Fiorina! Fiorina!

PRIMO: Fiorina è lei.

FIORINA: Lei invece è mia sorella. E lui è "Signor Gigi".

SCHIOCCO DI CINGHIA. LE BAMBINE SI CRISTALLIZZANO IN UNA POSIZIONE CIRCENSE. RICOMINCIA LIBERATA.

LIBERATA: (IN ITALIANO) Un'altra cosa che mi piace a me è la chiesa. (DI NUOVO IN DIALETTO) Perché dentro la chiesa c'è quel profumo d'incenso, che per qualcuno è una puzza, ma per me, che sono nata in campagna, questo profumo che mi porta su su su...

SCHIOCCO DI CINGHIA: RICOMINCIANO LE BAMBINE.

PRIMO (IN ITALIANO QUESTO SCAMBIO DI BATTUTE): Fiorina è la mia bambola. Mi piace giocare con la mia bambola.

FIORINA: Ogni tanto mi apre la testa.

PRIMO: Per vedere cos'ha dentro.

FIORINA: E dentro ho delle rose...

PRIMO: ... delle rose, delle viole e delle margherite. Per questo si chiama Fiorina.

FIORINA: E' un bel nome, vero?

PRIMO: E in mezzo alle rose, alle viole e alle margherite c'è la testa di un topo morto.

FIORINA: Non è vero.

PRIMO: Sì.

FIORINA: No.

PRIMO: Sì.

FIORINA: No.

PRIMO: Sì.

SCHIOCCO DI CINGHIA. RICOMINCIA LIBERATA.

LIBERATA: (IN ITALIANO) Me sono nata in faccia al mare. (DI NUOVO IN DIALETTO) In un paese che sta tra Viserba e Misano Adriatico, che ci ha il suo bel pezzo di spiaggia, che ci ha il suo

bel tratto di mare, che non sarà i tropici ma ci ha il suo perché, soprattutto d'inverno, che c'è quella malinconia... (IN ITALIANO) Ma Italo diceva: è meglio l'estate, perché c'è la gente, bisogna sfruttarla, vedi quanto benessere?

SCHIOCCO DI CINGHIA. RICOMINCIANO LE BAMBINE.

FIORINA (IN ITALIANO QUESTO SCAMBIO DI BATTUTE): Anche il babbo ci piace di giocare con noi.

PRIMO: Il babbo lavora, è 'na persona seria.

FIORINA: A mia sorella gli fa fare la cavallina.

SCHIOCCO DI CINGHIA. RICOMINCIA LIBERATA.

LIBERATA: Lui voleva il suo benessere, a tutti i costi lo voleva, ma io dicevo: non va bene così? Non stiamo bene così?

SCHIOCCO DI CINGHIA: BAMBINE.

PRIMO (IN ITALIANO QUESTO SCAMBIO DI BATTUTE): Fiorina dice un sacco di bugie.

FIORINA: E' la verità! Io dico sempre la verità!

SCHIOCCO DI CINGHIA: LIBERATA.

LIBERATA: E' per questo che è successo quello che è successo. Tutta la nostra storia.

SCHIOCCO DI CINGHIA: BAMBINE.

FIORINA: E mia sorella piange, piange!

SCHIOCCO. ORA ITALO SCHIOCCA CONTINUAMENTE. LE DONNE SOBBALZANO, COME COLPITE DA UNA FRUSTA, IN UNA SORTA DI BALLO TARANTOLATO.

ITALO: Mai, mai! Non fanno mai quello che gli dico! Fanno sempre quello che gli pare a loro! Io gli insegno e loro niente! Vi ho detto di presentarvi, non di raccontare queste robe qui!... Porca puttana...

TUTTE SI FERMANO. SILENZIO.

LIBERATA: Italo, perché non ti presenti te?

ITALO: Vedrai che lo capiscono da soli chi sono io. E quello che mi avete fatto. E poi la storia si chiama Liberata, mica Italo.

FIORINA (IN ITALIANO): Italo è il mio babbo.

PRIMO: Anche il mio, ve'.

FIORINA (IN ITALIANO): Col mio babbo andiamo sempre in giro. Siccome che lui lavora molto.

PRIMO (IN ITALIANO): Nel ramo commercio.

FIORINA (IN ITALIANO): Sì, lui vende un sacco di roba, vende... Cos'è che vende?

PRIMO: Dei piatti, delle scodelle, delle forchette, dei chiodi, dei coltelli...

LIBERATA: E le forbici, dove mettete le forbici? (IN ITALIANO, FACENDO IL VERSO ALL'ANNUNCIO DEGLI AMBULANTI) Arrotino ombrellaio! Donne, donne, è arrivato l'arrotino...

FIORINA (IN ITALIANO): E quando arriviamo in un posto grida...

ITALO (IN ITALIANO): Donne, donne, venite fuori, gnì fora beli resdori, che è arrivato l'uomo dei sogni! (ITALO E PRIMO SI GUARDANO E RIDONO DI COMPLICITA')

LIBERATA (SOGNANTE): L'uomo dei sogni! Che te lo sei sempre immaginato e adesso arriva!

FIORINA (IN ITALIANO): Di solito andiamo in giro su un camioncino che sarà... (ALLARGA LE BRACCIA A DARE LE DIMENSIONI) ... acsè. Ma quando siamo fermi a casa...

PRIMO (IN ITALIANO): ... nella nebbia...

FIORINA (IN ITALIANO): ...allora lì stiamo larghi. Casa nostra sarà grande... (ALLARGA AL MASSIMO LE BRACCIA) acsè.

PRIMO: Ti sembra grande? E' piccola casa nostra.

FIORINA: E' grande.

PRIMO: Piccola.

FIORINA: Grande.

PRIMO: Piccola.

FIORINA: Grande.

PRIMO: Piccola.

FIORINA: No.

PRIMO: Sì.

FIORINA: No.

PRIMO: Sì.

FIORINA: No.

PRIMO: Sì.

FIORINA: No. E' grande, me lo sento!

PRIMO: Sì, nella tua testa piena di pietre.

ITALO: E il mare? Com'è il mare? (TUTTI VANNO SUL FONDO A PRENDERE UN DISEGNO CHE RAPPRESENTA IL MARE E LO MOSTRANO AL PUBBLICO)

FIORINA: Grande.

ITALO: Grande come?

PRIMO: Non è mica capace di dirlo!

LIBERATA: Vedrai che lo dice.

FIORINA: E' grandissimo.

ITALO: Grandissimo come?

PRIMO: Non è capace!

LIBERATA: Adesso lo dice.

FIORINA: Troppo grande!

ITALO: Troppo come?

SILENZIO. GUARDANO I DISEGNI POI LI POSANO IN TERRA.

LIBERATA (AL PUBBLICO): Quando si vede il mare la prima volta non si sa mica cosa si deve dire, si fermano le parole.

ITALO E LE BAMBINE COMINCIANO L'AZIONE DELLA LORO PRIMA VOLTA IN RIVA AL MARE.

LIBERATA: Quando si vede il mare la prima volta, ti dà di volta il cervello. Che noi che ci siamo nati mica la capiamo 'sta cosa.

CONTINUA L'AZIONE DEI TRE A CUI SI UNISCE LIBERATA.

ITALO: Allora, com'è il mare?

FIORINA: Grande!

PRIMO: Te lo dico io: è grande che non finisce mai!

FIORINA: Io dico che finisce.

PRIMO: No che non finisce.

FIORINA: Sì che finisce! Babbo, fammi vedere la fine!

ITALO: Non si vede mica la fine, Fiorina.

FIORINA: Dai, fammi vedere la fine, fammi vedere la fine...

ITALO: Vuol vedere la fine. Dai, mettiti qui.

ITALO PRENDE FIORINA SULLE SPALLE E LE FA VEDERE IL MARE. SILENZIO.

ITALO: Allora, com'è il mare?

SILENZIO.

FIORINA: E' vero, non finisce mica.

ITALO: Te l'avevo detto io.

LIBERATA (VENENDO IN PRIMO PIANO, PARTE IN ITALIANO PARTE IN DIALETTO): E dopo che hanno guardato il mare la prima volta, i s'è luntanè... chi pareva 'na cartulena. Ma io mica li conoscevo ancora. No, no. Io non andavo mai al mare. (ANDANDO VERSO IL CENTRO, A INIZIARE LA NUOVA SCENA) Io? Io non vado mai al mare. Per questo sono così bianca. Io non vado mai al mare perché qui d'estate si fa la stagione, cioè si lavora. Chi in un bar, chi in un hotel, chi in un ristorante, solo che io non avevo né un bar, né un hotel, né un ristorante, io ci avevo un baracchino in un luna park. Non uno di quelli grandi, un luna park piccolo, dove però c'era tutto: il calcinulo, le giostrine piccole per i bambini, il pop corn... Solo che non c'era un gran passeggio. Perché la zona vera del passeggio è più in là, verso Rimini o Riccione, qui delle sere c'è una noia... Non si vede anima viva. E quella sera lì io ho sentito come un profumo... Mi è venuto come un pensiero... (SALE LA MUSICA DI "BESAME MUCHO". AVANZA LENTAMENTE ITALO. LIBERATA LO VEDE. SCENA DELL'INCONTRO) E l'ho visto. Con quei capelli sale e pepe... Con quei calzoni a quadretti... Con quel gilet un po' anni cinquanta, che non è proprio di moda ma a me mi piaceva tanto... E lui mi ha detto...

ITALO (IN ITALIANO LA SCENA CHE SEGUE FIN DOVE INDICATO): Buonasera.

LIBERATA: Buonasera...

ITALO: Cos'è che si fa qua?

LIBERATA: Si tirano le palle per colpire le oche.

ITALO: Ah. E chi è che le muove le oche?

LIBERATA: C'è un meccanismo che le fa andare avanti e indietro.

ITALO: E il meccanismo chi lo muove?

LIBERATA: Me.

ITALO: Solo che a me non mi piacciono mica le palle.

LIBERATA: Ah no?

ITALO: No.

LIBERATA: E cosa vi piace a voi?

ITALO: Ah beh, se devo tirare alle oche, preferisco... i fusil.

LIBERATA: Il tirassegno sì fusil l'è d'là.

ITALO: Eh, ma là non c'è mica lei...

LIBERATA: Eh no, non posso mica stare in due posti contemporaneamente...

ITALO: Eh no... E chi c'è là?

LIBERATA: E mi cusein.

ITALO: Tutto in famiglia...

LIBERATA: No, solo lui è parente. Gli altri son dei forestieri che io gli affitto la terra.

ITALO: Gli affitta...?

LIBERATA: Sì, perché è mia la terra qui. E' l'eredità dila mi' pori ma'.

ITALO: E fin dove arriva questa terra?

LIBERATA (MOSTRA TUTT'INTORNO E COSI' FACENDO SFIORA ITALO): Fino là... fino là... fino là... fino là.

ITALO: Mi hanno detto che c'è una festa qua domani sera.

LIBERATA: E' la festa del paese. Ci vanno tutti.

ITALO: Anche lei?

LIBERATA: Eh no, è l'unica volta che si fa qualche soldo.

ITALO: Peccato. Eh sì, è proprio un peccato. Ci piacciono le carte?

LIBERATA: Le carte?

ITALO: A lei, le carte, ci piacciono?

LIBERATA: Non so...

ITALO (TIRANDO FUORI IL MAZZO): Peschi, peschi una carta. Senza guardare, eh? La guardo io. (LIBERATA PESCA E ITALO GUARDA LA CARTA) Che carta è?

LIBERATA: Ah, non so mica, non ho mica guardato...

ITALO: Indovini.

LIBERATA: Un sette.

ITALO: No. E' una donna.

LIBERATA: Davera?

ITALO: Una regina.

LIBERATA: Da bon?

ITALO: Di cuori.

LIBERATA: Ostia...

SILENZIO.

ITALO (RIMETTENDO VIA LA CARTA): Io domani vado alla festa. Se magari lei chiude presto ci vediamo là.

LIBERATA: ... Se magari...

SILENZIO. SALE LA MUSICA DI "BESAME MUCHO"

ITALO (ALLONTANANDOSI): Adiòs, seniorita.

LIBERATA (TRASOGNATA, AL PUBBLICO MA QUASI TRA SE'. RICOMINCIA A PARLARE IN DIALETTO): E poi è andato via... Con le sue carte... Col suo profumo... E io sono rimasta lì come un'invornita, come un'oca tra le oche...

AVANTI PRIMO E FIORINA: NELLA SCENA CHE SEGUE LE BAMBINE PARLANO IN ITALIANO, LIBERATA IN DIALETTO.

PRIMO: Abbiamo fatto un disegno. Questo è il nostro babbo.

FIORINA: Che è alto, grande e bello.

PRIMO: Quando incontra la prima volta la Liberata.

LIBERATA: E la Liberata dov'è?

PRIMO: E' uno scarabocchio.

FIORINA: Non venivi mica bene.

LIBERATA: (AL PUBBLICO) Ha ragione...

PRIMO: C'è il mare che è tutto blu e il sole che è tutto giallo. E c'è la gente che fa il bagno, che è nuda.

LIBERATA: Ssst...

FIORINA: Mia sorella gli ha fatto il pistolino di fuori.

LIBERATA: Ssst... Che non sta bene...

PRIMO: Non è vero.

FIORINA: Sì che è vero.

PRIMO (CONTRARIATA): Fai vedere il tuo, di disegno.

FIORINA: Queste siamo noi dentro il camioncino.

PRIMO: Quando il babbo va fuori.

FIORINA: Che ci chiude dentro col lucchetto e la catena.

LIBERATA: Ssst, bambine!

PRIMO: Non è vero.

FIORINA: Sì che è vero. Guarda, li ho anche disegnati.

LIBERATA (IMBARAZZATA, CERCANDO DI DISSIMULARE COL PUBBLICO): Ma perché fate sempre così, eh?

PRIMO: Sei proprio stupida come un pezzo di terra.

FIORINA: E' successo anche quella sera che il babbo è andato alla festa, il giorno dopo l'arrivo.

PRIMO: L'ho disegnato qui. Qua c'è il mare, che quello non manca mai, e poi qua degli alberi e qui l'orchestra che suona e da 'sta parte, invece, la gente che balla e il babbo che arriva e guarda, perché il babbo guarda sempre...

FIORINA: E la Liberata?

PRIMO: (FURBA) Oh. Me la sono dimenticata.

RIDONO. TANGO. ITALO AVANZA, PRENDE LE BAMBINE PER IL COLLO CON LE CORDE, LE PORTA SUL FONDO E LE LEGA ALLE SEDIE. LIBERATA, IN PROSCENIO, BALLA COME PER RIMEDIARE A UN VUOTO DI SCENA E, AL TEMPO STESSO, PER NASCONDERE QUELLO CHE STA ACCADENDO DIETRO.

QUANDO ITALO HA FINITO VA IN PROSCENIO. SCENA DEL SECONDO INCONTRO ALLA FESTA: LIBERATA FA DI TUTTO PER FARSI VEDERE DA ITALO, CHE FA FINTA DI NON VEDERLA, FINCHE' SI SCONTRANO.

ITALO (LA SCENA CHE SEGUE E' IN ITALIANO): Oh, mi scusi.

LIBERATA: Oh, buonasera.

ITALO: Buonasera.

LIBERATA (PAUSA): Non si ricorda mica, eh? Ieri sera, alle giostre.

ITALO: Ah, quella delle oche.

LIBERATA: Sì.

ITALO: Sì sì...

ITALO LA SQUADRA E POI SE NE VA DI NUOVO. LIBERATA LO SEGUE DI NUOVO. ITALO SPEGNE LA SIGARETTA.

ITALO: Vuol ballare?

LIBERATA: Non so mica...

ITALO: Non sa ballare?

LIBERATA: Mica tanto...

ITALO: Cos'è che sa fare?

LIBERATA: Io so fare... la piada.

ITALO: Chi te l'ha insegnato?

LIBERATA: La mi' pori ma'.

ITALO: Allora vedi che si impara? Tutto si impara.

COMINCIANO A BALLARE INSIEME.

PRIMO (IN ITALIANO QUESTO SCAMBIO DI BATTUTE): Babbo! Babbo, fammi uscire!

FIORINA (AL PUBBLICO): Come chiamava quella sera mia sorella!

PRIMO: Babbo, ho la cacca!

FIORINA: Quando siamo chiuse, anche i nostri bisogni li facciamo lì.

PRIMO: Babbo!

FIORINA: Urlava che pareva matta, io dicevo: cosa urli? Fammi sentir la musica.

PRIMO: Babbo, ho la cacca! La cacca!

FIORINA: Non senti com'è bella la musica?

PRIMO: Babbo! Babbo! Babbo!

INTANTO IL VALZER E' DIVENTATO SEMPRE PIU' VELOCE. ALL'ULTIMO URLO DI PRIMO, ITALO E LIBERATA SI LASCIANO CADERE AL SUOLO STANCHI E FELICI.

ITALO (IN ITALIANO QUESTO SCAMBIO DI BATTUTE): Guarda quante stelle. Non ci son mica tante stelle a casa mia. Si vede che le han portate tutte qua. Per te. Sai che ognuno di noi ci ha la sua stella?

LIBERATA: Anche io?

ITALO: Sì.

PRIMO (IN DIALETTO): La tua si chiama puttana.

FIORINA: Ssst, sta bona!

ITALO: E ogni stella ci ha il suo nome. Guarda: la Stella Polare, l'Orsa Maggiore, la Costellazione della Pannocchia, quella dell'Orco Balosso...

LIBERATA (RIDE. DA QUI PRENDONO A PARLARE IN DIALETTO): Te mi prendi in giro...

ITALO: Non mi hai mica ancora detto come ti chiami.

LIBERATA: Indovina.

PRIMO: Puttana.

FIORINA: Ssst!

ITALO: Non lo so.

LIBERATA: Indovina, dai.

ITALO: Maria.

LIBERATA: No.

ITALO: Luciana.

LIBERATA: No.

ITALO: Silvana.

LIBERATA: No.

ITALO: Non lo so mica.

LIBERATA: E' un nome difficile.

ITALO: Dimmelo.

LIBERATA: Mi chiamo... (AL PUBBLICO) Liberata.

ITALO: Liberata... Non l'ho mai sentito.

LIBERATA: Me l'ha dato mia mamma, era il nome di una santa.

ITALO: E... (AL PUBBLICO) Che cosa ha fatto 'sta santa?

LIBERATA (AL PUBBLICO, IN ITALIANO): La Liberata l'era 'na ragazza, che suo babbo la voleva dare in moglie al re di Spagna. Ma lei voleva essere la sposa solo di Cristo, allora ha pregato, pregato Gesù Cristo che le facesse la grazia e Cristo t'sè c'us c'la fat?

ITALO: No.

LIBERATA: Gli ha fatto crescere la barba.

ITALO: La barba?

LIBERATA: Sì. E allora il re di Spagna, quando l'ha vista, u' la ha arfiuté. E allora è su ba', il babbo della Liberata, t'sè c'us c'l'ha fat?

ITALO: No.

LIBERATA: L'ha messa in croce.
ITALO: Uèlla. Com'al noster Sgnòr. E poi?
LIBERATA: E pu basta. La è morta.
ITALO: Ah.
LIBERATA (DI NUOVO IN DIALETTO): E te come ti chiami?
ITALO: Col nome più bello che ci sia!
LIBERATA: E sarebbe?
ITALO: Mi chiamo Italo.
LIBERATA: Italo? Italo come l'Italia?
ITALO: Sì.
LIBERATA: Che bello!
ITALO: Aspetta che voglio vedere una cosa (LE PRENDE LA FACCIA E ISPEZIONA VISO E COLLO): no, non ce l'hai mica te la barba, ah no, perché, se ero il Re di Spagna mica ti volevo neanche'io. Che fatte storie che ti raccontava tua mamma.
LIBERATA: Non è mica una storia, c'è scritta anche nel mio libro.
ITALO: Che libro?
LIBERATA: Il mio libro di preghiera.
ITALO: Fa' vedere.
LIBERATA: No.
ITALO: Fa' vedere, dai.
LIBERATA: No, non voglio (SI ALZA PER SOTTRARRE IL LIBRO A ITALO). Scusa...
ITALO (SI ALZA, VA DA LIBERATA, LA ABBRACCIA): Sei bella, te, Liberata...

RICOMINCIANO UN BALLO CHE E' UN ABBRACCIO SEMPRE PIU' INTENSO, FINO AD ARRIVARE SUL FONDO. AVANZANO PRIMO E FIORINA.

PRIMO (IN ITALIANO QUESTO SCAMBIO DI BATTUTE): Dopo mi sa che la Liberata ha detto al babbo: vieni a casa mia.
FIORINA: E il babbo ha detto: proviamo.
PRIMO: Però questo disegno non c'è.
FIORINA: Non l'abbiamo mai fatto.
PRIMO: Quello dopo invece sì.

VANNO DIETRO. ITALO SEDUTO SU UNA SEDIA. LIBERATA AI SUOI PIEDI.

LIBERATA: Carezzami, carezzami, dai. Toccami, toccami la faccia. Carezzami, fammi sentire la mano. Toccami, mi devi toccare. (SI ACCORGE CHE LUI HA LA FEDE AL DITO) E questa cos'è?
ITALO: Niente.
LIBERATA: Hai la fede.
ITALO: No.
LIBERATA: Sei sposato.
ITALO: No.
LIBERATA: Sei sposato!
ITALO: Ti dico di no. Sono stato sposato.
LIBERATA: E adesso?
ITALO: E adesso non c'è più. E' morta.
LIBERATA: Morta?
ITALO: Morta. Sono vedovo.
LIBERATA (AL PUBBLICO, FELICE): E' un vedovo... (A LUI, DI NUOVO AI SUOI PIEDI, STRUSCIANDOSI) Sei un vedovo... Un vedovo...

ITALO: Ascolta, Liberata: e poi...poi non sono solo.
LIBERATA: Cosa vuol dire?
ITALO: (LE SOLLEVA LA TESTA PER MOSTRARLE LE BAMBINE) Vuol dire che ci sono anche loro.
LIBERATA: Chi sono?
ITALO: Le mie bambine.
LIBERATA: Sarebbe a dire?
ITALO: Che sono le mie figlie.
LIBERATA: Come si chiamano?
ITALO: Questa si chiama Primo.
LIBERATA: Primo? ma se è una femmina?
ITALO: Io volevo un maschio: è venuta fuori lei e l'ho chiamata Primo lo stesso.
ITALO: Questa si chiama Ultimo.
LIBERATA: Ultimo?
ITALO: Perché volevo un maschio: è venuta fuori lei e l'ho chiamata Ultimo lo stesso. Cioè sempre come un maschio, basta che fosse l'ultimo.
LIBERATA: Primo e Ultimo.

SILENZIO. ITALO, PRIMO E FIORINA RIDONO.

ITALO: C'è cascata.
LIBERATA: Mi prendete in giro...
ITALO: Ma sì che ti prendiamo in giro! Lei si chiama Fiora detta Fiorina.
LIBERATA: Piacere, Liberata (BACIA FIORINA).
FIORINA: Questo è Gigi.
LIBERATA (DA' LA MANO AL PUPAZZO) Piacere, Liberata.
ITALO: L'altra si chiama Primo.
LIBERATA: Primo davvero?
ITALO: Primo davvero.
LIBERATA: Piacere... (FA PER BACIARE PRIMO, MA PRIMO SI SOTTRAE)
ITALO: Vieni Liberata, vieni qui. (FOTO DI FAMIGLIA) Ecco qui. Tutte le mie donne.

SILENZIO. SI STACCA FIORINA CHE VA VERSO IL PROSCENIO.

FIORINA (FIORINA IN ITALIANO; PRIMO E LIBERATA, UN PO' IN ITALIANO UN PO' IN DIALETTO, AVANZANDO GRADUALMENTE PER ANDARE A RIPRENDERE FIORINA CHE STA STRAPARLANDO): Questo è stato il primo posto dove ci siamo fermati tanto. Il babbo dice che qui si possono fare delle cose. Si possono fare le montagne russe e gli alberghi. (SILENZIO. GUARDA DIETRO) Il babbo ha conosciuto uno. Si chiama l'assessore. (SILENZIO. GUARDA DIETRO) Il babbo dice che può fare le montagne russe e gli alberghi solo se l'assessore vuole. Il babbo vuol buttare via i calcinulo di Liberata e farci le montagne russe e gli alberghi.
PRIMO: Fiorina, sta' zitta.
LIBERATA: Non è mica vero. E' una bambina. Ne dice di cose.
FIORINA: Il babbo dice che all'assessore ci piace la Liberata.
PRIMO: Perché non cresci mai? Vuoi stare zitta!
LIBERATA: Non è mica vero. Son tutte delle fantasie.
ITALO: Fiorina. Vieni qui. (LE DONNE TORNANO TUTTE INDIETRO. DI NUOVO IN DIALETTO) Non sta mica bene parlare con i forestieri. Tutte le mie donne. La mia famiglia.
LIBERATA: Non siam mica una famiglia, noi.
ITALO: No?
LIBERATA: No.

ITALO: E perché?

LIBERATA: Perché per essere una famiglia bisogna sposarsi.

ITALO GUARDA LE CARTE.

ITALO: E' venuta fuori una carta.

LIBERATA: Che carta?

ITALO: Il re.

LIBERATA: Cosa vuol dire?

ITALO: Che se te sei la regina...

INDIETRO ITALO E BAMBINE.

LIBERATA: Ma a me mi pareva impossibile, a me mi pareva un sogno, e allora io pregavo il nostro Signore e gli dicevo: Signore, io ho sempre creduto in te, io mi sono sempre affidata a te, fammi una grazia, Signore, fa' che Italo mi sposi davvero, fa' che Italo mi sposi in chiesa...

ARRIVA ITALO DI SPALLE.

ITALO: C'è una sposa qui?

LIBERATA RIDE. FIORINA RIDE.

ITALO (AL PUBBLICO): C'è una sposa? L'avete sentita? L'avete vista?

LIBERATA: Non si può mica vedere la sposa prima del matrimonio.

FIORINA: Non si può, babbo.

ITALO: Perché?

LIBERATA: Perché porta disgrazia!

ITALO: Allora voglio un bacio!

LIBERATA: Te lo do dopo un bacio.

ITALO VIENE BENDATO. MOSCACIECA CON LE DONNE.

ITALO: Allora me lo vengo a prendere!

LIBERATA: Italo! Italo! Italo!

ITALO VA, LIBERATA SCAPPA; POI LIBERATA LO CHIAMA E LUI FINISCE NELLA TRAPPOLA DELLE BAMBINE CHE LO LEGANO. LIBERATA AL PUBBLICO.

LIBERATA: Lo sposo! E' sempre il più emozionato. Me lo diceva sempre mia mamma, vedrai il tuo uomo quel giorno lì come sarà agitato...

MATRIMONIO DI LIBERATA: LE BAMBINE LA PETTINANO E LA VESTONO COME IN UN GIOCO GIOIOSO.

LIBERATA: Ancora una parola, Signore, prima di andare in chiesa: Grazie, Signore, grazie che mi hai regalato questo giorno, anche se... Signore, pensa che bello sarebbe stato se questo giorno fosse arrivato quando avevo vent'anni, eh? Che ero più fresca, che non avevo neanche una ruga sulla faccia, con tutte le mie amiche che mi guardavano, con il mio babbo e la mia mamma, che erano ancora vivi, che lei poveretta ci teneva tanto, ma comunque grazie, Signore, grazie lo stesso... (SI COPRE IL VISO COL VELO) Ecco sono pronta.

INTANTO ITALO SI E' LIBERATO ED E' VENUTO AVANTI.

LIBERATA: Italo, sono pronta.

ITALO (SCOPRENDOLE IL VISO): Pronta per cosa?

LIBERATA: Per andare in chiesa.

ITALO (AL PUBBLICO): Fa sempre di testa sua. Ci siamo sposati in Municipio!

LIBERATA: Davanti al Signore...

ITALO: Davanti a un solo signore, al signor assessore. Non si ricorda mica...

LIBERATA: Ah, sì, adesso mi ricordo... Mi ero confusa...

ITALO: Si era confusa, si confonde sempre. E davanti all'assessore non c'è mica bisogno di questa mascherata, no?

LIBERATA: No...

ITALO: E allora leva. Davanti all'assessore non c'è mica bisogno di fiori, del velo, delle scarpe... Non c'è mica bisogno del nostro Signore! E' meglio l'assessore del nostro Signore, no? Se hai un problema, chi t'aiuta? L'assessore, mica il Signore! Perché, non è stato bello lo stesso?

LIBERATA: Sì, è stato bello lo stesso.

ITALO: E dopo cosa abbiamo fatto?

LIBERATA: Dopo ci siamo dati un bacio. E dopo?

ITALO: E dopo abbiamo stretto la mano all'assessore. E dopo?

LIBERATA: E dopo abbiamo salutato la gente. E dopo?

ITALO: E dopo abbiamo fatto... Le foto!

LIBERATA (BATTE LE MANI, CONTENTA): Le foto!

SEQUENZA DELLE FOTO, DALLE QUALI LIBERATA RIMANE SEMPRE FUORI.

ITALO: Liberata, Liberata! Ma dove sei, dai, vieni qua! (ULTIMA FOTO TUTTI E QUATTRO)

LIBERATA: E adesso?

ITALO: E adesso bisogna fare il viaggio.

LIBERATA: Che viaggio?

ITALO: Il viaggio di nozze.

LIBERATA: Ma io non l'ho mai fatto!

ITALO: Per forza! Dove ti piacerebbe andare?

LIBERATA: A Montefiore, che c'è quella bella chiesa...

ITALO: A Montefiore? Ma più lontano...

LIBERATA: A Pennabilli, che c'è la montagna, mi piace.

ITALO: Cosa dici Liberata, più lontano!

LIBERATA: Più lontano di Pennabilli?

ITALO: Di' te, Fiorina!

FIORINA: A Poggiorusco!

ITALO: A Poggiorusco.

FIORINA: Dalla Gelateria Poppi!

ITALO: Ma per piacere! Primo, di' te, va là.

PRIMO: A Roma.

ITALO: Ecco, Roma è una città da viaggio di nozze! Ti piace Roma?

LIBERATA: Sì.

ITALO: Ma possiamo andare anche più lontano?

LIBERATA: Più lontano di Roma!?

ITALO: Fuori, Liberata. Possiamo andare In Spagna, in America, in Giappone, in Australia, nelle Filippine, a New York, a Parigi!

LIBERATA: A Parigi...

ITALO: Liberata, ecco dove ti porto, a Parigi! Te la vedi Liberata? C'è la torre famosa e il museo famoso e c'è il fiume famoso e i viali famosi e sopra i viali ci siamo noi che facciamo la passeggiata e che ci fermiamo sotto un albero e ci mettiamo a sedere su una panchina e ci diciamo i nostri segreti e poi di nuovo via lungo il fiume famoso e saliamo sopra la torre famosa che da là puoi vedere Montefiore, Pennabilli, la gelateria Poppi, la Spagna, il Giappone, le Filippine, tutto il mondo, tutto lo puoi vedere, tutto!

LIBERATA: Quando partiamo?

ITALO: Quando ci abbiamo i soldi.

LIBERATA: E quando ci abbiamo i soldi?

ITALO: Presto.

LIBERATA: E adesso?

ITALO: Adesso andiamo a casa.

LIBERATA: A casa di chi?

ITALO: A casa tua!

LIBERATA: A casa mia?

ITALO: Casa nostra! (COMINCIANO AD ARRETRARE VERSO IL FONDO)

LIBERATA: Eh, ma, Italo, casa mia è piccola, adesso siamo due noi, più due le bambine che fa quattro, non so se...

ITALO: Non ti preoccupare, Liberata: se non ci stiamo vorrà dire che te dormi di fuori! (RIDE. RIDONO TUTTI) Allora facciamo una bella corsa fino a casa, eh? Pronti, partenza... Via!

CORSA VERSO CASA. LA GARA LA VINCE PRIMO.

PRIMO: Primo!

LIBERATA BATTE LE MANI, FINCHE' ITALO LA GUARDA MALISSIMO. SILENZIO.

ITALO (CON DISAPPUNTO): Si chiama Primo, è arrivata primo.

LIBERATA: Ma accomodatevi, vi vado subito a prendere una sedia per uno. (LIBERATA PRENDE LE SEDIE, ITALO SI GUARDA ATTORNO) Una sedia per la Fiorina, una sedia per primo, una sedia per Italo e una per me. E' quasi pronto, eh? L'acqua è già sul fuoco. Ecco, casa nostra!

ITALO: Casa nostra...

LIBERATA: Siete contenti?

ITALO: Oh, dice con voi. Siete contente?

LE BAMBINE NON RISPONDONO.

ITALO: Son spaesate sai, è tutto nuovo per loro. Siete contente o no?

PRIMO: Sì.

ITALO: Gli piace vedi.

FIORINA: A Gigi così così.

ITALO: Non gli piace a Gigi?

FIORINA: Così così.

ITALO: Io dico che gli piace. Gigi, ti piace?

FIORINA: Sì sì.

LIBERATA: E a te ti piace?

ITALO: Eh... Ci devo fare l'occhio. Non è mica brutto, ma 'sta sedia, per esempio... cigola.

LIBERATA: Cigola?

ITALO: Non senti?

LIBERATA: Sì.

ITALO: Secondo me cigola anche la tua. Prova.

LIBERATA ESEGUE.

ITALO: Senti? E allora noi sai cosa facciamo?

LIBERATA: Cosa?

ITALO: Le cambiamo.

LIBERATA: Tutte quante?

ITALO: Tutte quante. Prendiamo quattro sedie nuove. E poi cambiamo anche la cucina, eh? Che ha tutti gli sportelli che non chiudono, tutta scrostata, tutta vecchia... Via, la facciamo nuova col forno, il fornello e il frigorifero!

LIBERATA: Il frigorifero!?

ITALO: Sì, con la ghiacciaia! (LIBERATA IN PIEDI BATTE LE MANI FELICE)

ITALO: Di che colore la vuoi?

LIBERATA: Gialla.

ITALO: Gialla... E noi la facciamo gialla! E poi sai cosa facciamo? Diamo anche una bella ripitturata che qua i muri son pieni di muffa, è tutto buio, tutto scuro. E anche quella finestra lì...

LIBERATA: La finestra?

ITALO: La finestra! E' piccola quella finestra. Bisogna aprirla. Apriamo tutto, tiriamo giù tutto!

LIBERATA: Tutto cosa?

ITALO: Il muro! (LIBERATA IN PIEDI UN PO' TIMOROSA) Tiriamo giù il muro da quella parte, il muro da quell'altra parte e apriamo tutto: aria aria!

LIBERATA: Ma c'è la vicina!

ITALO: E allora?

LIBERATA: Mi vergogno, è' una pettegola, guarda sempre dentro!

ITALO: E allora noi sai cosa facciamo? Ci mettiamo due belle tende, che tu le puoi aprire e chiudere, aprire e chiudere, aprire e chiudere tutte le volte che vuoi! E la vicina lascia che guardi! Di che colore le vuoi?

LIBERATA: Rosse!

ITALO: Rosse! La cucina gialla e le tende rosse! E poi là fuori, dove c'è il giardino...

LIBERATA: L'orto.

ITALO: Il giardino, mica orto. Si chiama "giardino" che fa più figura. Là dove c'è il giardino, ci mettiamo un bel gazebo, eh?

LIBERATA: Eh?

ITALO: Non sai mica cos'è un gazebo?

LIBERATA: Gazebo...

ITALO: E' un casotto, una tenda, per stare all'ombra, per mangiare fuori d'estate, all'aperto, all'aria. (LIBERATA IN PIEDI BATTE LE MANI FELICE) Di che colore lo vuoi?

LIBERATA: Blu.

ITALO: Blu!! Lì giallo, là rosso, e là fuori blu!

FIORINA RIDE. PRIMO LA ZITTISCE. SILENZIO.

ITALO: Senti, Liberata, ma non è che si brucia la minestra?

LIBERATA: Uuuuh, è vero!

LIBERATA VA A PRENDERE PRIMA PIATTI E CUCCHIAI, POI PENTOLA E MESTOLO

ITALO (ALLE BAMBINE): E state dritte e composte, a tavola! (TRA SE') A tavola... Non c'è mica, la tavola...

LIBERATA (TORNANDO): Ho fatto la minestrina con le verdure. C'è anche la carota che la coltivo io qua nell'orto. Cioè nel giardino. Vi piace la minestrina?

ITALO: Eh! Beh... la sera... qualcosa di caldo... E' buona. Buon appetito.

LIBERATA: 'Spetta.

ITALO: Cosa c'è?

LIBERATA: Bisogna fare il segno della croce.

IMBARAZZO GENERALE.

ITALO: Ah... perché qui si deve fare anche il segno della croce. Ascolta, Liberata, noi non siamo mica abituati, ve'. Come facciamo?

LIBERATA: Vi insegno io.

ITALO: Ecco!... Ci insegna lei!

LIBERATA: Nel nome del Padre...

ESEGUONO.

ITALO: Che è qui, nella testa.

LIBERATA (CORREGGENDO FIORINA): Con quell'altra mano, Fiorina, ecco.

LIBERATA: ... E del Figlio...

ITALO: ... Che è qui nello stomaco...

LIBERATA: Vicino al cuore.

ITALO: Ah.

ESEGUONO.

LIBERATA: ... E dello Spirito Santo.

ITALO: Ecco, che lega tutto quanto!

ESEGUONO.

LIBERATA: Amen.

PRIMO E ITALO: Amen.

FIORINA RIDE. IL PADRE E LA SORELLA LA GUARDANO MALE.

FIORINA: Amen.

ITALO (PAUSA): Buon appetito.

ITALO E LIBERATA MANGIANO. LE BAMBINE ANCORA NO.

ITALO: Perché non mangiate? Non mi piace mica quando non mangiate.

PRIMO: Brucia.

ITALO: Ah, ecco. E allora soffiate.

LE BAMBINE SOFFIANO. POI SMETTONO. MA NON MANGIANO ANCORA.

ITALO: Se brucia dovete soffiare ancora. Soffiate finché non scotta più!

LE BAMBINE SOFFIANO PIU' FORTE, COMPULSIVAMENTE.

ITALO: Allora!

LIBERATA: Non importa, lascia che si raffreddi.

ITALO: Fanno quello che dico io.

INTANTO LE BAMBINE HANNO SMESSO DI SOFFIARE

LIBERATA: Guarda, anch'io mangio dopo. Scotta proprio.

ITALO: Liberata, finisci di mangiare! Vedrai che adesso mangiano anche loro. E' anche per una questione di educazione, devono mangiare quello che c'è nel piatto. (SI ALZA E VA DALLE BAMBINE) Cosa c'è, scotta ancora? (METTE UN DITO NEL LORO PIATTO) No, adesso è fredda. Ah, ma Liberata! Ma te gli hai dato il cucchiaino! Eh ma loro non son mica abituate, ve', son delle bambine, a loro gli piace di mangiare direttamente dal piatto, è come un gioco per loro. (TOGLIE LORO I CUCCHIAI) Loro prendono il piatto così e poi mangiano (METTE LA TESTA DI PRIMO NEL PIATTO) Vedi? L'ha finita quasi tutta! (STESSA COSA CON FIORINA) Anche Fiorina, ve'. (POI LO FA CON TUTTE E DUE: LIBERATA, ATTONITA, LE IMITA) Ma cosa fai, Liberata?

LIBERATA: Mangio.

ITALO: Smettila, Liberata, sta' buona.

ITALO CONTINUA L'AZIONE CON LE BAMBINE. LIBERATA SI E' BUTTATA GINOCCHIONI E PARLA COL PUBBLICO.

LIBERATA: Lui è buono. Lui è un brav'uomo, non è mica così. Solo che certe volte le bambine fanno arrabbiare e allora è costretto, ma lui è buono, è buono come nessuno...

ITALO SMETTE L'AZIONE. LE BAMBINE TOSSISCONO.

ITALO: Cosa fai lì, Liberata?

LIBERATA: Davo una pulita.

ITALO: Dai, metti a posto, su, che abbiamo finito!

ITALO CANTA "E QUESTA E' CASA MIA" MENTRE LIBERATA E LE BAMBINE SGOMBRANO LA SCENA E SI SISTEMANO SUL FONDO. ITALO FLIRTA CON UNA DONNA DEL PUBBLICO, LIBERATA GUARDA.

LIBERATA: Gli piace cantare a lui.

ITALO: Mi piace sì. Perché, non si può?

LIBERATA: Gli è sempre piaciuto cantare. Cantare e fumare.

ITALO: Lei non ha mai cantato né fumato. Lei è una cristiana. Ma così, dicevo...

LIBERATA: Cosa?

ITALO: Così non si va da nessuna parte.

FIORINA: Il nostro babbo invece andava.

ITALO: Andavo sì.

FIORINA: Andava in giro.

PRIMO: Il nostro babbo andava sempre in giro, si dava da fare.

LIBERATA: Alto, bello, con la sua sigaretta in bocca...

ITALO: Come un attore.

LIBERATA: Come un attore di Hollywood.

FIORINA: Chissà dove andava.

LIBERATA: Come un divo. Per quello mi piaceva a me. (IMPROVVISAMENTE LIBERATA VIENE AVANTI VERSO IL PUBBLICO, COME USCENDO DI COPIONE) Piaceva a tutti.

Uomini e donne. Ma io pensavo: è mio, è il mio uomo, vi piacerebbe averlo? E invece è mio, l'ho aspettato una vita, l'ho aspettato! E voi altri che dicevate: eh, la Liberata, poveretta, resta zitella, e invece è arrivato e adesso me lo tengo, è mio, tutto mio, solo mio. Ta'!

GESTO DELL'OMBRELLO. ITALO E LE BAMBINE ARRETRANO GUARDANDO MALE LIBERATA, CHE VA IN GINOCCHIO A PREGARE.

LIBERATA: Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tuis Jesus. Sancta Maria, mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen. Ave Maria, gratia plena...

PRIMO: Questa è la Liberata, povera donna.

LIBERATA: Ave Maria, gratia plena...

FIORINA: In casa che prega.

PRIMO: E' buttata nel suo angolo come un mucchio di spazzatura.

LIBERATA: Perché mi interrompete?

FIORINA: Sempre per terra, sempre da sola.

LIBERATA: Perché mi interrompete sempre?

PRIMO: Non è mica finita, cosa credi?

LIBERATA: Voi ci avete un odio...

FIORINA: Bisogna che ti tiri su, invece che star lì a piangere.

LIBERATA: Voi mi odiate.

PRIMO: Non va mica bene piangere sempre, dopo si diventa scimuniti.

LIBERATA: Voi ci avete l'odio dentro.

FIORINA: Gigi non piange mai. Te sei peggio di Gigi.

PRIMO: Lo lasci andar via così? Non siete sposati?

FIORINA (CONTRAFFACENDO LA VOCE DEL BAMBOLOTTO): Vagli dietro, Liberata, vagli dietro!

LIBERATA: Ma voi altre...

PRIMO: Ah, è vero, non vi siete mica sposati in chiesa... Allora può andare dove gli pare. Anche a donne.

LIBERATA: Ma voi altre cosa volete?

FIORINA (COME SOPRA): Scimunita, Liberata, scimunita!

LIBERATA: Italo! Italo!

MUSICA DAL BARBIERE DI SIVIGLIA. ITALO FA AZIONI CHE CI RACCONTANO IL SUO ANDARE IN GIRO A VENDERE E A VENDERSI E A SEDURRE LE DONNE. LIBERATA LO OSSERVA E GLI CORRE DIETRO.

PRIMO: Questo è il babbo che va in giro per affari.

FIORINA: E questa è la Liberata che gli va dietro.

PRIMO: Tutti i giorni gli va dietro...

FIORINA: Tutte le settimane gli va dietro...

PRIMO: Tutti i mesi gli va dietro...

FIORINA: Gli va sempre dietro, sempre, sempre...

PRIMO: Sempre...

ITALO AVANZA LUNGO LE STRADE DEL PAESE. STRINGE MANI E SEDUCE LE FEMMINE. LIBERATA LO SEGUE.

ITALO (PARTE IN ITALIANO PARTE IN DIALETTO): Piatti Scope Coltelli

Stoviglie Sottocoppe
Lame Calze Reggipetti
Bracciali e Braccialetti

Vuole una lama, signora? E come la vuole, la vuole bella affilata? Ma è sempre affilata la mia lama.
Donne donne, venite fuori! Gnì fora beli resdori, che è arrivato l'uomo dei sogni!
E lei invece, signora, cosa vuole, un bacio?
Ma io gliene do dieci, cento, mille, diecimila, centomila!

ITALO INCONTRA LIBERATA E LE MOSTRA IL POSTO DOVE DEVE STARE, A CASA. LIBERATA OBBEDISCE, MA APPENA ITALO LE VOLTA LE SPALLE, LO SEGUE COME UN CANE, PER ACCAREZZARLO, PER RIMETTERLO A POSTO O PER TOCCARLO. ITALO OGNI VOLTA LA RIPORTA A CASA, SEMPRE PIU' ARRABBIATO, MA LEI NON DEMORDE. A UN CERTO PUNTO ITALO DIVENTA UNA FURIA, LA PRENDE PER I CAPELLI, LA FA INGINOCCHIARE, QUINDI LE PRENDE DALLA TASCA LA BIBBIA.

ITALO: Giura!

LIBERATA: No!

ITALO: Giura!

LIBERATA: No!

ITALO: Giura! (FA IL GESTO DI STRAPPARE LA BIBBIA)

LIBERATA: Giuro!

ITALO (RIPARTE PER IL SUO GIRO. AL PUBBLICO) Siete tutti testimoni, eh? Ha giurato!

LIBERATA PROVA A RESISTERE, MA NON CE LA FA. GLI SI BUTTA ADDOSSO. ITALO E' AL LIMITE: LA PRENDE PER IL COLLO E LA BUTTA A TERRA, LA PRENDE A CALCI. LEI, CIO' NONOSTANTE LO SEGUE IN GINOCCHIO. ALLORA ITALO LE METTE LA CINGHIA AL COLLO A MO' DI GUINZAGLIO E LA MOSTRA COME UNA BESTIA: LA FA ALZARE SULLE ZAMPE, LE SCOPRE I DENTI E POI LA METTE GIU' E FA PER ANDARE VIA DI NUOVO, MA LIBERATA GLI SI AVVINGHIA A UNA GAMBA. ITALO ALLORA LA TIRA SU DA TERRA PER I CAPELLI.

ITALO: Primo! Fiorina!

LIBERATA (CAPISCE CHE STA PER ARRIVARE UNA PUNIZIONE TERRIBILE, SI RIBELLA): No, no...

ITALO LA LEGA ALLA SEDIA CHE LE BAMBINE HANNO PORTATO AL CENTRO E LE BUTTA LA BIBBIA IN GREMBO. POI VA IN PROSCENIO. AL PUBBLICO.

ITALO: Se uno vi domanda per favore di restare di restare a casa, voi cosa fate? Sono stato costretto.

LIBERATA: Mi dispiace, Italo, mi dispiace una massa.

ITALO: Le dispiace: è buona di dire solo questo.

LIBERATA: Chiedo perdono a nostro Signore.

ITALO: Che signore? Sono io il tuo signore.

LIBERATA: Te, mio unico signore.

ITALO: Io dicevo: sei la mia regina e voglio che stai bene.

LIBERATA: Sì, perché lui è buono.

ITALO (SCHIOCCA LA CINGHIA): Figlie!

LIBERATA: Lui è buono come nessuno!

ITALO: Se uno ha due creature vuole che stiano bene anche loro. Del benessere, ci vuole.

LIBERATA: E io dicevo: ma non va bene così, non stiamo bene così?

ITALO: E allora andavo fuori.

LIBERATA (IN ITALIANO): Io non sapevo neanche dove andava.

ITALO: Diglielo te, Primo.

PRIMO: A lavorare.

ITALO: A lavorare.

LIBERATA (IN ITALIANO): E di notte? Anche di notte?

ITALO: Diglielo, Fiora.

FIORINA: Al bar.

ITALO: Al bar.

FIORINA: A bere.

ITALO: A bere. Perché, è peccato?

FIORINA: E a donne.

ITALO: E a donne. Perché, non si può? Non ci siam mica sposati in chiesa. E poi lo diceva lei: come un attore di Hollywood. Com'è vostro padre?

PRIMO: E' bello.

ITALO: Bello.

FIORINA: Alto.

ITALO: Alto. E ha un sacco di donne.

ITALO E FIORINA RIDONO. IMPROVVISAMENTE, CINGHIA. LE BAMBINE SI POSIZIONANO ACCANTO A LIBERATA LEGATA, COME IN UNA FOTO DI FAMIGLIA VERSIONE DEGRADATA.

ITALO: La mia famiglia.

ITALO CANTICCHIA LENTAMENTE IL MOTIVETTO DEL CIRCO. LE DONNE CAPISCONO CHE STA PER SUCCEDERE QUALCOSA DI TREMENDO. ITALO BACIA LIBERATA, POI PRIMO, POI FIORINA. QUINDI BUTTA LE BAMBINE IN GINOCCHIO, METTE LA CINGIA A MO' DI GUINZAGLIO AL COLLO DI PRIMO E LA PORTA A FARE UNA LENTA PARATA DAVANTI AL PUBBLICO E A BENEFICIO DI LIBERATA.

LIBERATA: Questa è la Via Crucis di Liberata, povera donna.

Alla prima stazione è condannata alle pene d'amore,

Alla seconda cade e si rialza,

Alla terza si degrada mangiando ossa di animali,

Alla quarta vede l'innominabile,

Alla quinta inchiodata sul muro del pianto,

Alla sesta trasfigurata, ma è solo un'impressione,

Alla settima mostrata al pubblico ludibrio,

All'ottava venduta ai farisei,

Alla nona salva ed è dannata,

E alla decima...

ITALO SI SLACCIA I PANTALONI, SOLLEVA LA GONNA DI PRIMO, QUINDI COMPIE VIOLENZA SULLA BAMBINA. SILENZIO. PRIMO CADE A TERRA. ITALO LA BACIA E POI VA SUL FONDO. PRIMO, LENTAMENTE SI ALZA IN GINOCCHIO.

LIBERATA: Primo? Guarda, Primo, guarda là in fondo. Cosa vedi?

PRIMO: Il mare.

LIBERATA: Il mare. E sul mare cosa vedi?

PRIMO: Vedo le onde.

LIBERATA: E sopra le onde li vedi i cavalli?

PRIMO: Sì.

LIBERATA: Te li vedi, Fiorina?

FIORINA: Sì che li vedo.

LIBERATA: Quanti sono?

FIORINA: Tanti.

LIBERATA: E quel cavallo bianco lo vedi?

FIORINA: Sì.

LIBERATA: Chi c'è sopra?

FIORINA: Io.

LIBERATA: E te Primo dove sei?

PRIMO: Sopra quell'altro cavallo.

LIBERATA: E quanto va forte il tuo cavallo?

PRIMO: Più forte che le onde.

LIBERATA: E dove andate, Fiorina?

FIORINA: A mangiare il lecca lecca.

LIBERATA: Dove?

FIORINA: Da Poppi.

LIBERATA: E dietro Poppi cosa vedi, Primo?

PRIMO: Vedo casa nostra.

LIBERATA: E com'è la vostra casa?

PRIMO: E' grande, con i muri blu.

LIBERATA: E dietro casa vostra, Fiorina?

FIORINA: Ci sono i campi.

LIBERATA: Di cosa?

FIORINA: Di caramelle.

LIBERATA: E dietro i campi, Primo?

PRIMO: Gli alberi di cioccolata.

LIBERATA: E dietro, Fiorina?

FIORINA: C'è Gigi che ride.

LIBERATA: E dietro?

PRIMO: C'è il sole che nasce.

LIBERATA: E dietro?

FIORINA: C'è l'arcobaleno.

LIBERATA: Fiorina, Primo, facciamo un gioco? Facciamo che voi mi slegate e mentre mi slegate vi racconto cosa vedo io? (ESEGUONO) Io vedo un paese e in mezzo al paese un luna-park, ma un luna-park piccolino, come quello che abbiamo adesso, con i calcinulo, le giostrine e i baracchini. E in mezzo al luna-park c'è un baracchino dove si tirano le palle per colpire le oche, e in mezzo al baracchino c'è una donna, che sono io, che è lì che aspetta, e aspetta aspetta un giorno arrivano delle bambine, e un uomo alto, bello, con la sua sigaretta in bocca, come un divo, come un attore di Hollywood. Lui delle volte si arrabbia, però è buono, è buono come nessuno. Allora, quando lui si arrabbia, si fa così, che il più piccolino, che si chiama Gigi, va dalla mezzana, che si chiama Fiora detta Fiorina, che va dalla più grande, che si chiama Primo. Allora io, che mi chiamo Liberata, quando vi vedo vengo fuori dal baracchino, vi sorrido e vi tengo strette strette, così. (LE ABBRACCIA)

ITALO AVANZA.

ITALO: Che bel quadretto! Che bella rappresentazione! (LE DONNE SCAPPANO DIETRO. ITALO PRENDE LIBERATA PER I CAPELLI) Allora non sono io il cattivo, eh!

LIBERATA: No.

ITALO: Perché io voglio il benessere.

LIBERATA: Sì.

ITALO (LA FA METTERE IN GINOCCHIO): E allora chi è il cattivo? Sei te la cattiva.

LIBERATA: Io, sì.

ITALO: Perché fai sempre di testa tua, non mi dai mai retta.

LIBERATA: Ti domando perdono, Italo, ti domando perdono in ginocchio.

ITALO: La vedi quella gente? Tirati su: la vedi quella gente, eh? Sempre lì che guarda?

LIBERATA: Andate via...

ITALO: Non vanno via! E lo sai perché? Perché guardano noialtri, noialtri e le nostre disgrazie e si divertono alle nostre spalle! E allora, dato che sono sempre lì che guardano, sai che cosa facciamo noi?

LIBERATA: No.

ITALO: Gli facciamo vedere un altro spettacolo, che si divertano ancora di più! Vieni qui. Fatti vedere. Sorridi. Lo vedi quel signore là?

LIBERATA (LIBERATA TENTA PIU' VOLTE DI SCAPPARE, MA ITALO LA TIENE): No.

ITALO: Ferma! Ti devi far vedere, gli devi fare un sorriso a quel signore.

LIBERATA: No.

ITALO: Sai che cosa ha detto quel signore? Ha detto che gli piace il tuo culo.

LIBERATA: No!

ITALO: E allora noi glielo facciamo vedere questo bel culo! Fa' vedere, Liberata, dai, che se glielo fai vedere ci dà le tende! Stai ferma! Che cosa dice il tuo libro? (LIBERATA SI FERMA) Dice: "Ama il prossimo tuo come te stesso", vero? E allora te gli devi voler bene a quel signore là e gli devi far vedere il culo, così (LE FA FARE RIPETUTAMENTE UN GESTO CHE POI LEI RIPETERA' NELLA PARATA), così, ancora... E adesso vieni qua (LA PORTA DALL'ALTRO LATO DEL PROSCENIO). Lo vedi quell'altro signore là?

LIBERATA: No...

ITALO: Quel signore dice che gli piacciono le tue labbra...

LIBERATA: No...

ITALO: Dai, che se gli fai vedere le labbra, compriamo anche la cucina, dai, ti ho detto... Mi ami, eh, mi ami?

LIBERATA (SI FERMA): Sì.

ITALO: E allora se mi ami devi fare tutto quello che ti dico. Toccati le labbra, così, dai, ancora, adesso mandagli un bacio, un altro, con più passione. E sorridi, Liberata, sorridi! (LIBERATA ESEGUE)... Bene e adesso sistemati (LA METTE IN UNA DELLE POSE DA PUTTANA E LE FA FARE UNA PARATA IN PROSCENIO)... Va, cammina, fatti vedere da tutti... E sorridi, non ti dimenticare, va'! (CINGHIA) Figlie!

LE BAMBINE AVANZANO. LIBERATA FA LA PARATA DELLE POSE DA PUTTANA.

PRIMO: Quella è la Liberata, povera donna.

FIORINA: Che il babbo le insegna ad andare in piazza.

PRIMO: E a diventare una puttana.

CINGHIA. LE BAMBINE TORNANO SUL FONDO. ITALO MOSTRA LIBERATA.

ITALO: L'avete vista quant'è bella? Se la volete ve la do, ma bisogna pagare, pagare caro, siore e siori!... (LA TIRA VERSO DI SE' E POI VERSO IL FONDO) E quello là, quello là in fondo, lo vedi? Quello là è l'assessore. Quello è il più importante di tutti. E con lui devi fare tutto quello che ti dice, come se fossi io. Figlie!

LE BAMBINE ARRIVANO DI FIANCO A LIBERATA. ITALO BACIA FIORINA, POI PRIMO E PER ULTIMA LIBERATA. E' L'ULTIMO BACIO.

ITALO (TOGLIE IL GREMBIULE A LIBERATA E CON QUELLO LE PULISCE IL VISO): Adesso vado dall'assessore e combino tutto per stasera, va bene? Te intanto ti devi far bella, bella come come non sei mai stata, me lo prometti?

LIBERATA: Te lo prometto.

ITALO: Bene, allora ti prometto anche io che se non fai quello che ti dico, ti ammazzo come un cane. Te lo giuro.

ITALO VIA. LIBERATA SI TOGLIE IL MALE DI DOSSO. LE BAMBINE LA GUARDANO POI VANNO AD ACCAREZZARLA. GRADUALMENTE QUESTE CAREZZE SI TRASFORMANO IN GESTI VIOLENTI.

LIBERATA: Sono sfatta sono sfatta mio signore non voglio più non voglio più aiutami Signore te mi devi aiutare te mi devi fare una grazia Signore perché questo perché sono sfatta sono sfatta.

PRIMO: Cosa fai Liberata?

LIBERATA: Mi faccio bella.

FIORINA: Bella per cosa?

LIBERATA: Perché andiamo in visita da una persona.

PRIMO: E chi è questa persona?

LIBERATA: Si chiama l'assessore.

FIORINA: E devi esser bella?

LIBERATA: Sì.

PRIMO: Perché?

LIBERATA: Perché è una persona importante.

FIORINA: Importante per cosa?

LIBERATA: Perché ci dà il benessere.

FIORINA: E dopo?

LIBERATA: E dopo devo fare tutto quello che mi dice.

PRIMO: Come se fosse il nostro babbo?

LIBERATA: Come se fosse il vostro babbo.

FIORINA: E te vuoi?

LIBERATA: No.

PRIMO: E allora?

FIORINA: Non stiamo bene così?

PRIMO: Non va bene così?

LIBERATA: Sì che va bene così, sì che stiamo bene così.

FIORINA: E allora?

PRIMO: Allora perché lo fai?

LIBERATA: Perché?

PRIMO: Domanda a nostro Signore.

LIBERATA SI STACCA DALLE BAMBINE E COMINCIA LA SUA ASCESA VERSO L'ALTO, A DOMANDARE A DIO, A CERCARE DIO, A SENTIRSI ABBANDONATA DA DIO.

LIBERATA: Perché, Signore, perché? Perché Signore? Perché?

FIORINA: Non risponde?

PRIMO: Perché non risponde?

LIBERATA: Me l'hanno portato via.

FIORINA: Chi?

LIBERATA: Il vostro babbo.

PRIMO: E te vuoi andare dall'assessore?

LIBERATA: No.

PRIMO: E allora?

LIBERATA: Allora cosa devo fare?

PRIMO: Domanda a nostro Signore.

LIBERATA: Signore, aiutami.

FIORINA: Domanda una grazia.

LIBERATA: Signore fammi la grazia Signore fammi il miracolo Signore Signore rispondimi, rispondimi io ho sempre creduto in te te mi devi rispondere, mi devi rispondere... Signore aiutami te mi devi aiutare se non mi aiuti ti nomino ti giuro che ti nomino... dove sei? dove sei?

FIORINA: Liberata, io l'ho visto!

LIBERATA: Dove?

PRIMO (LE BAMBINE INDICANO E LIBERATA VA MA NON LO TROVA MAI): E' là.

FIORINA: E' là.

PRIMO: E' là.

FIORINA: E' là.

LA RICERCA DI LIBERATA DIVENTA UNA SPECIE DI DANZA SEMPRE PIU' VORTICOSA, FINCHE' E' COLPITA DAL MIRACOLO E SI TRASFIGURA. LE BAMBINE ALLORA PRENDONO LE MATITE E LE DISEGNANO SUL VISO LA BARBA DI SANTA LIBERATA. QUINDI COMINCIANO UN GIROTONDO ATTORNO A LEI, MOSTRANDOLE I DISEGNI DI LIBERATA CON LA BARBA. LIBERATA RIDE, LE BAMBINE RIPETONO:

PRIMO: Sei te, Liberata, ti è spuntata la barba!

FIORINA: Sei diventata una santa!

PRIMO: Non devi più andare dall'assessore!

FIORINA: Chissà che cosa dirà il babbo quando ti vede!

PRIMO: Ti è spuntata la barba!

FIORINA: Sei diventata una santa!

PRIMO: Non devi più andare dall'assessore!

FIORINA: Ti è spuntata la barba!

PRIMO: Sei diventata una santa!

FIORINA: Non devi più andare dall'assessore! ...

DAL FONDO ARRIVA ITALO, COMINCIA A GIRARE ANCHE LUI INTORNO A LIBERATA, LA GUARDA E RIDE, FEROCO.

LIBERATA: Un miracolo, Italo, un miracolo! Mi è spuntata la barba! Il Signore mi ha fatto la grazia!

ITALO LE DA' UN CEFFONE. SILENZIO. ITALO PRENDE LIBERATA PER IL COLLO E LA TRASCINA VERSO IL FONDO.

ITALO: La grazia, eh! Ti ha fatto la grazia? E allora io, io sai cosa faccio? Ti faccio la grazia anch'io, non ti ammazzo. Sai perché? Perché sono più forte del tuo Signore, sono più furbo del tuo Signore. E sono io che ti faccio fare la santa. Giù, va giù.

ITALO FA METTERE LIBERATA IN GINOCCHIO. MUSICA DI PROCESSIONE. CINGHIA. LIBERATA AVANZA IN GINOCCHIO VERSO IL PROSCENIO COME UNA SANTA IN PROCESSIONE. ITALO, SU UNA SEDIA, FA IL BANDITORE.

ITALO: Venghino, siore e siori, venghino a vedere la miracolata, la nuova santa, la santa Liberata, vi fa la grazia, vi dà un perdono, basta mettere un soldino, salute, soldi, amore, tutto quello che volete, il benessere, siore e siori, ve lo dona, ve lo regala, vi fa un sorriso e state bene per una settimana, guardare ma non toccare, per toccare dovete dare una monetina, forza, siore e siori, fatevi sotto, è qui per voi, la vostra santa, la vostra miracolata, la santa Liberata!

LIBERATA AL CENTRO IN PROSCENIO IN GINOCCHIO RECITA L'AVE MARIA IN LATINO, MENTRE LE BAMBINE LE FANNO PIOVERE ADDOSSO LE CARTE DI ITALO COME SE FOSSERO I FIORI DELLA PROCESSIONE. AL TERMINE DI QUESTA AZIONE, ITALO ALZA IL MAZZO DI CARTE, GUARDA L'ULTIMA SUA CARTA, QUELLA DELLA FINE E COMINCIA A SPOGLIARSI. LIBERATA CONTINUA LA SUA PREGHIERA IN GINOCCHIO, E POI RIPETE E COMPLETA LA SUA VIA CRUCIS.

LIBERATA: Questa è la Via Crucis di Liberata, povera donna.
Alla prima stazione è condannata alle pene d'amore,
Alla seconda cade e si rialza,
Alla terza si degrada mangiando ossa di animali,
Alla quarta vede l'innominabile,
Alla quinta inchiodata sul muro del pianto,
Alla sesta trasfigurata, ma è solo un'impressione,
Alla settima mostrata al pubblico ludibrio,
All'ottava venduta ai farisei,
Alla nona salva ed è dannata,
E alla decima, messa in croce, sconta tutto il dolore del mondo
E muore.

ITALO VA A SDRAIARSI. LIBERATA SI FA IL SEGNO DELLA CROCE, VA DA ITALO CHE DORME, GLI METTE AL COLLO LA CINGHIA E LO STRANGOLA. QUINDI LO BACIA. CHIEDE A FIORINA DI PORTARLE GLI ABITI DI ITALO; PEZZO DOPO PEZZO LIBERATA RIVESTE ITALO APPOGGIANDOGLI GLI ABITI SOPRA. QUANDO ITALO E' VESTITO E CON LE SUE CARTE TRA LE MANI CONSERTE, LIBERATA GLI SI STENDE ACCANTO E SI LASCIA MORIRE.

FIORINA ALLORA PRENDE LA CINGHIA DEL PADRE, LA PORGE A PRIMO E LE DA' UN BACIO. RICEVUTA L'EREDITA' DEL PADRE, LE BAMBINE RICOMINCIANO IL GIOCO DELL'INIZIO. FINE MUSICA. BUIO.

FINE